

# Emilia Romagna Marche

## Il medico e i pazienti No vax ricusati «Ma se c'è fiducia la salute migliora»

Il presidente dell'Ordine, Filippo Anelli: «Capisco il collega perché la nostra missione è curare»  
«La deontologia impone di non fare distinzioni, però ci vuole senso di responsabilità da parte di tutti»

«Il collega ha agito correttamente». Commenta così l'epidemiologo Donato Greco, componente del Comitato tecnico scientifico, la decisione di Amedeo Giorgetti, medico di famiglia di Recanati (Macerata), che ha deciso di ricusare i pazienti no vax dopo averli guariti. L'iniziativa di Giorgetti continua a fare discutere. Il medico, come riferito ieri, ha apposto un cartello nel suo studio: «Caro paziente, il Covid ha devastato la vita umana e professionale. Fino a oggi, il vaccino è l'unica arma per non ammalarsi. Se ha qualche dubbio o timore, sono a disposizione. Se invece crede che il vaccino sia una pericolosa arma in mano alle multinazionali del farmaco con la connivenza di noi medici di famiglia, è pregato di cambiare ambulatorio perché non tollero queste accuse stupide e offensive». Tra i casi citati dal medico, «un paziente 55enne obeso, iperteso e diabetico, col quale da sei mesi sto discutendo per cercare di convincerlo a fare il vaccino e lui: 'No, per carità, chissà che mi mettete dentro. È risultato positivo al tampone». Giorgetti ha inviato l'equipe medica dell'Usca che lo ha seguito per le cure domiciliari. «Gli ho detto che una volta guarito avrebbe dovuto cambiare medico - prosegue -. Così ha fatto, per fortuna sua e mia». Sulla vicenda abbiamo intervistato Filippo Anelli, presidente dell'Ordine nazionale dei medici.



Il presidente dell'Ordine nazionale dei medici, Filippo Anelli

di **Alessandro Malpelo**

«Capisco l'exasperazione, la viviamo tutti quanti, quando viene meno il rapporto di fiducia con il paziente. C'è preoccupazione di fronte all'ennesima ondata della pandemia». Così Filippo Anelli, presidente della Federazione medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo).

**Dottore, come si spiega il caso di Recanati?**

«I colleghi vedono con estremo disagio un ritorno di fiamma dei reparti Covid, dispiace vedere che ci sono persone che non seguono i consigli, si espongono ai rischi infettivi e possono diffondere a loro volta il virus».

**Un paziente potrebbe proteggersi e non lo fa. Basta questo per spingere il medico a scaricare il suo assistito?**

«C'è dietro un atteggiamento di grande preoccupazione, che talvolta può sfociare nella delusione. Verrebbe da dire: che senso ha continuare a essere seguiti dal mio ambulatorio? Resta il fatto che tutti quanti noi abbiamo giurato di adempiere ai doveri». **Giuramento di Ippocrate, tutelare il malato. Quel cartello affisso in ambulatorio allora va rimosso?**

«La deontologia impone di non fare distinzioni, niente discrimi-



Il dottor Amedeo Giorgetti

nazioni, chiunque si affida al medico deve essere rispettato anche per le sue posizioni, anche se difficili da condividere, questo non significa mettersi nella condizione di rifiutare le cure a una qualsiasi persona. Ma si giustifica, la ricusazione, se nel rapporto col paziente salta il rapporto di fiducia, finisce l'intesa».

**Chi stabilisce quale comportamento è eticamente corretto?**

«L'ordine ha una sua commissione, il giudizio dipende dal caso, occorre valutare volta per volta senza generalizzare».

**Quindi nessuna censura a priori per quel medico, ma se tutti i medici si mettessero a ricusare gli assistiti che esitano a fa-**

### LA SCHEDA

#### Il giuramento di Ippocrate

Il giuramento che Ippocrate formulò nel 430 a.C. viene prestato dai medici prima di iniziare la professione. Riassume i principi deontologici ed etici che devono ispirare il medico in tutti i comportamenti.

**re il vaccino, questi dove andranno a farsi visitare?**

«L'episodio di cui stiamo parlando ritengo sia inquadrabile come una provocazione. Sembra paradossale che una persona, potendo fare prevenzione in maniera sicura, finisca per tirarsi indietro. All'estero ci sono realtà tipo Singapore dove hanno proposto di far pagare le cure a tutti quelli che non si vaccinano».

**Quel paziente ricusato ha già cambiato medico. In teoria potrebbe fare ricorso?**

«Se si considera danneggiato potrebbe segnalare l'accaduto all'ordine dei medici, e la commissione dovrà valutare».

**In passato avete mai registrato situazioni simili?**

«Casi del genere accadono molto raramente, non fanno testo». **Vediamo l'altra faccia della medaglia, alludo ai sostenitori dei vaccini accusati in modo dispregiativo di fare il gioco delle case farmaceutiche. Come giudicate certi attacchi al veleno rivolti ai medici?**

«Le provocazioni nei confronti dei medici, da parte dei pazienti, sono tante, ne capitano di tutti i colori. Questo può causare talvolta un senso di rabbia nel cuore di chi avrebbe potuto fare qualcosa (il medico appunto, con le vaccinazioni). Immagini cosa succede in oncologia, o in pediatria, quando vedi tanta sofferenza. Auspichiamo senso di responsabilità e comportamenti coerenti da parte di tutti».

**Le ricusazioni sono un diritto concesso sia al medico sia al paziente...**

«Un diritto sacrosanto. Le ricusazioni da parte del medico sono rare. Per quanto riguarda gli assistiti, più dell'80 per cento mantiene nel tempo il proprio medico. Sappiamo da uno studio uscito sul British Medical Journal che questo rapporto tra medico e cittadino migliora gli indicatori di salute. Detto in una battuta: chi segue i consigli del medico campa più a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel cartello nello studio  
**Tanti applausi con un tallone d'Achille**

Ugo Ruffolo



Il caso del dottor Giorgetti fa discutere. Ha sostanzialmente ragione ma rischia di avere formalmente torto. Da medico di famiglia onesto posso ben curare e guarire da Covid un paziente no vax, ma poi invitarlo gentilmente a cambiare medico se mi offende accusandomi di essere al soldo di Big Pharma. Come posso girare eguale invito al paziente ad elevato rischio perché immunodepresso, che si sottrae alla doverosa prescrizione di vaccinarsi al più presto dichiarandosi no vax. In entrambi i casi, risulta corretto invocare il venir meno del necessario personale rapporto fiduciario medico-paziente. Un medico di famiglia non può però affiggere un cartello che generalizzi, intimando di «cambiare ambulatorio» a chi crede nelle favole antivaccino e considera la classe medica succube di Big Pharma. Se generalizzati, cartelli simili discriminerebbero il variegato popolo no vax, lasciandolo senza copertura sanitaria. Il tallone d'Achille è dunque quel cartello generalizzante, non un comportamento specifico con uno specifico paziente al quale il sanitario contesti il venir meno del rapporto di fiducia. Così, un medico può invitare a cambiare ambulatorio l'assistito, poco importa se testimone di Geova o meno, che rifiuti la prescrizione di necessarie trasfusioni o di emoderivati. Ma non può preconcettamente negare il rapporto in convenzione, o interromperlo, sol perché quel paziente è testimone di Geova; e può ancor meno esplicitare tale orientamento generalizzando con un cartello. Giorgetti potrebbe meritare giuridiche o deontologiche censure, ancorché umanamente applausi («mi vengono in mente - dice Altan - opinioni che non condivido»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta choc

Ravenna

L'INDAGINE

I certificati sequestrati

Ottenuti dal medico arrestato nei giorni scorsi a Ravenna

1 Il caso

La notizia emersa ieri dalle indagini sui falsi certificati verdi che vede al centro la figura del medico di base 64enne Mauro Passarini ha fatto sussultare il mondo della salute: altri sei Green pass sequestrati a medici e infermieri

2 I provvedimenti

Carradori: «Ci saranno provvedimenti, come per tutti coloro che non si vaccinano. E si aggiungeranno relativi provvedimenti disciplinari nella misura in cui questo sia stato frutto di un comportamento consapevole»



3 Le conseguenze

«Non discuto sul fatto che ci siano persone che la pensano diversamente da me sul vaccino, ma in tal caso l'operatore se ne assume le conseguenze, non viene a lavorare»

# Carradori: «Sanitari con i Green pass falsi Scelta incomprensibile e inaccettabile»

Il direttore generale dell'Ausl: «Assurdo cercare di bypassare la legge in modo truffaldino. Spero che gli Ordini intervengano»

Altri sei Green pass ritirati, e di operatori sanitari. La notizia emersa ieri dalle indagini sui falsi certificati verdi che vede al centro la figura del medico di base 64enne Mauro Passarini ha fatto sussultare il mondo della salute: perché quei 6 nomi sono di persone che lavorano nel settore, tra cui un medico del reparto di Malattie Infettive di Ravenna, l'unità operativa che più di tutte ha vissuto le difficoltà della pandemia. Lo specialista in questione risulta iscritto in un albo dei medici fuori regione. Nel frattempo l'Ordine degli infermieri di Ravenna spiega che segue la vicenda, e che si metterà in contatto con la Procura per valutare la situazione ed eventuali provvedimenti. Di certo è stato un brutto colpo per l'Ausl, come spiega il direttore generale Tiziano Carradori.



Il controllo Green pass in ospedale in una foto di repertorio

**Carradori, so che l'Ausl ha offerto sierologici gratuiti alle persone che risultano vaccinate dal medico. Sono già arrivati i primi risultati?**

«Dell'esito di questa indagine ciò che so è che ci sono 6 persone con le quali noi abbiamo un rapporto datoriale. Non sono state sospese dall'attività lavorativa, ma intimata a presentarsi per le prestazioni del caso. Seguiranno provvedimenti, come per tutti coloro che non si vac-

nano. E a questo si aggiungeranno relativi provvedimenti disciplinari nella misura in cui questo sia stato frutto di un comportamento consapevole». **I sanitari in questione hanno già effettuato il test sierologico?** «Il Dipartimento di Sanità pub-

blica ha intimato loro di presentarsi a breve. Non ho seguito però la cosa nel dettaglio».

**È stata una doccia fredda scoprire che anche dei sanitari risultavano nell'indagine?**

«La cosa è molto grave, per non usare un altro aggettivo. Sappiamo che un operatore sanitario è chiamato eticamente e deontologicamente a non nuocere. A questo si aggiunge che una norma dice che per gli operatori fino al 31 dicembre è obbligatorio sottoporsi al vaccino. Qui si parla che a fronte di un imperativo etico e di un obbligo normativo le persone nell'indagine avrebbero cercato di aggirare queste imposizioni e i comportamenti corretti. È evidente che il giudizio è molto pesante, se la cosa venisse provata sarebbe anche una lesione della lealtà nei confronti dell'azienda e una violazione del codice comportamentale».

**Colpisce che chi ha lavorato in prima linea possa non essere a favore del vaccino.**

«Non discuto sul fatto che ci siano persone che la pensano diversamente da me sul vaccino, ma in tal caso l'operatore se ne assume le conseguenze, non viene a lavorare. Cercare di bypassare la legge in modo truffaldino è incomprensibile e inaccettabile, e spero che gli Ordini intervengano».

**Quali conseguenze rischiano gli operatori in questione?**

«Intanto vediamo di applicare il decreto, e se non lo ottemperano stanno a casa. Poi si tratterà di valutare l'aspetto nell'apposita Commissione di disciplina per valutare gli eventuali profili disciplinari, nella misura in cui questo comportamento è cosciente. Dal mio punto di vista qualora chi di dovere rivelasse l'esistenza di comportamenti tesi alla frode e all'aggiramento delle norme è ovvio che si arriverà alle massime determinazioni».

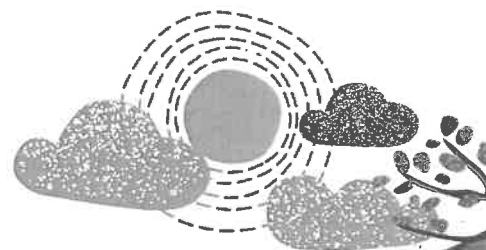
Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## un Sì per la Terra e per l'Uomo

NaturaSi è un autentico ecosistema che comprende aziende agricole e produttori, negozianti e clienti - consapevoli come te - che si prendono cura della Terra e dell'Uomo, salvaguardando la biodiversità della vita.

Ti aspettiamo in negozio: troverai dai freschi ai confezionati, dall'ortofrutta al vegan e senza glutine, fino all'erboristeria e alla cosmesi.



**naturasi**  
aziende agricole e mercati super

Ravenna via Faentina, 126



# PRIMO PIANO



RAVENNA, LE FALSE VACCINAZIONI PROSEGUE L'INCHIESTA

## Ultimatum dell'Ausl ai cinque sanitari no vax Ma solo uno si vaccina

Il dg Ausl Carradori: «Chi si è immunizzato per ora può tornare in corsia»  
In tre non si sono presentati, un quarto ha effettuato il test sierologico

### RAVENNA

#### ALESSANDRO MONTANARI

I green pass sono stati immediatamente annullati e ai cinque sanitari ai quali il dottor Mauro Passarini ha fatto ottenere il certificato vaccinale ritenuto falso (quattro infermieri e un medico infettivologo) è stato intimato dall'Ausl di presentarsi per la vaccinazione. Solo in due hanno risposto. Nessuna traccia degli altri tre, incluso il camice bianco, per i quali ora scatterà la sospensione per non aver ottemperato agli obblighi vaccinali anti Covid.

#### Le mosse dell'Ausl

A spiegare come si sta muovendo l'Ausl nei confronti dei professionisti tirati in ballo dall'inchiesta sul medico ravennate arrestato nei giorni scorsi è il direttore generale dell'azienda Tiziano

Carradori. «Ai cinque era stato immediatamente sospeso il green pass per cui non potevano entrare nel luogo di lavoro. Abbiamo poi mandato loro un ultimatum che scadeva oggi (ieri per chi legge ndr) alle 12 per sottoporsi ai test del caso e all'eventuale vaccinazione». Come detto, solo in due hanno risposto e una delle persone coinvolte si è vaccinata direttamente mentre l'altra ha accettato il test anticorpale e si dovrà sottoporre all'inniezione in caso di negatività. «Chi si è vaccinato può tornare a lavorare, come prevede la legge. Ma naturalmente - precisa il direttore - in una fase successiva si apriranno altri ragionamenti e vedremo che provvedimenti prendere in base al nostro codice di comportamento».

#### Il legame con l'indagine

La fase successiva di cui parla il



Tiziano Carradori, dg dell'Ausl

direttore è legata a prosieguo dell'inchiesta e agli sviluppi che riguarderanno i cinque: per ora non sono indagati ma con ogni probabilità la procura aprirà un

fascicolo per verificare le loro posizioni. Da quel momento anche l'Ausl potrà prendere i provvedimenti del caso e non sono escluse conseguenze anche da parte degli ordini professionali. Un particolare è emerso nelle ultime ore: un'infermiera, tra i cinque operatori indicati da Passarini, era già in regime di sospensione perché non vaccinata. Approfondimenti successivi serviranno a capire se la professionista abbia deciso di avvalersi di una falsa vaccinazione con lo scopo di tornare al lavoro. La collaborazione tra Ausl e procura in questa fase dell'inchiesta procede spedita.

#### La condanna del direttore

Carradori non usa mezzi termini per indicare la condotta dei cinque: «Si tratta di un atteggiamento così grave che non trovo nemmeno gli aggettivi adeguati per



definirlo». Se gli operatori sanitari non vaccinati, in generale, «fanno una scelta che io non condivido ma che è nei limiti della legge, in questo caso siamo di fronte a comportamenti che non hanno giustificazione. Vale soprattutto per il medico ma anche per le altre quattro persone coinvolte. Non sta a me dire quali saranno le conseguenze penali ma non escludo che la procura, come capitato in altri casi in Italia, possa contestare l'epidemia colposa».

## I "pretesti" per rivolgersi a Passarini E l'infettivologo chiama l'avvocato

Le bizzarre giustificazioni di medici e infermieri che si sono affidati al dottore per ottenere il green pass

### RAVENNA

#### FEDERICO SPADONI

Di cinque sanitari, solo uno ha accettato di sottoporsi al test anticorpale. Il risultato di quell'unico accertamento? Nessuna traccia del vaccino anti Covid certificato dal dottor Mauro Passarini. Gli altri quattro colleghi che avevano ottenuto il green pass facendo registrare l'avvenuta vaccinazione al medico di base 64enne arrestato, si sono categoricamente rifiutati di prestarsi all'accertamento sierologico.

#### Il sequestro all'infettivologo

Fra loro c'è il medico del reparto

infettivi dell'ospedale di Ravenna, al quale a inizio settimana gli investigatori della Squadra Mobile hanno notificato il provvedimento di sequestro del certificato verde disposto dal sostituto procuratore Angela Scorza, titolare del fascicolo a carico del medico vaccinatore di Marina di Ravenna indagato per peculato, falso ideologico e corruzione. L'infettivologo era al lavoro al Santa Maria delle Croci quando gli inquirenti gli hanno notificato il provvedimento direttamente in reparto. D'istinto, ha contattato il suo avvocato prima di desistere e comunicare ai propri superiori l'immediata cessazione del turno.

#### Le scuse degli infermieri

Non era in servizio l'infermiera del reparto di Terapia intensiva cardiologica, perché a suo tempo sospesa in quanto non vaccinata.



Il pm Angela Scorza dopo l'interrogatorio di garanzia. FOTO FIORENTINI

Eppure di recente si era recata nell'ambulatorio del medico di Marina di Ravenna ottenendo il green pass, indispensabile per tornare al lavoro. Sentita dalla polizia, ha dichiarato di essersi rivolta al 64enne in quanto amico di famiglia e perché, prima di sottoporsi a vaccino, voleva che il

dottore, ginecologo, le facesse un'approfondita visita medica, «cosa che - ha detto - non accade nei centri vaccinali generici».

L'ostetrica del consultorio - anche lei tra i sanitari che hanno detto "no" alla verifica sierologica - avrebbe riferito di avere visto una fiala appoggiata sul lettino di Pas-

sarini, circostanza anomala, in quanto le dosi vanno conservate in frigo. L'ultima infermiera della lista, ha spiegato di essersi rivolta al medico indagato su indicazione di un amico, il quale si sarebbe addirittura occupato in prima persona della prenotazione.

#### Il ripensamento dell'oculista

All'elenco dei 5 sequestri, si aggiungono quelli già operati la scorsa settimana nei confronti di una psichiatra e un oculista. Quest'ultimo, dopo essersi opposto alla possibilità di dimostrare la regolarità del proprio vaccino, avrebbe contattato successivamente la questura sostenendo di avere fatto in autonomia il test e di risultare in piena regola. Ma invitato a ripetere l'esame anticorpale al Cmp, ha fatto dietrofront, per poi scoprire di essere stato sospeso dall'ordine. Secondo la Procura, le dichiarazioni dei sanitari in possesso dei green pass ottenuti grazie a Passarini suggeriscono la mancanza di una reale volontà a farsi vaccinare e la consapevolezza che, rivolgendosi all'indagato, avrebbero trovato un collega disponibile a farli risultare in regola senza alcuna iniezione.

## IL MOVENTE ECONOMICO

Secondo l'accusa della procura il medico avrebbe finto le vaccinazioni in cambio di un compenso economico, ma lui nega

## L'INCHIESTA SI ALLARGA

Al momento gli indagati sono tre, ma i pazienti del medico Passarini rischiano di essere coinvolti nell'indagine



## Le "resistenze" alla terza dose Grossi: «Troppi medici esitano per questo serve l'obbligo»

## RIMINI

## PATRIZIA LANCELLOTTI

«Prevale la posizione individualista anche nel mondo sanitario dove non dovrebbe esistere visti anche gli obblighi deontologici dei medici». Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Rimini, bacchetta i colleghi che non si sottopongono alla terza dose di vaccino, uno su due, a livello nazionale. Perché la loro scelta personale, fa capire Grossi, potrebbe portare carenza di sanitari in un momento come questo in cui i contagi aumentano e le previsioni per Natale non sono ottimistiche. «Sono quelli che erano indecisi per le prime dosi - sintetizza il medico - convinti solo dall'obbligatorietà. Il contagio a un doppio vaccinato comporta

una infezione lieve, quindi non si preoccupano di ammalarsi». Ma la loro assenza dal lavoro, che sia ospedaliero o di medicina di base, ha impatto sui pazienti.

«Si intuisce che stanno cercando di rimandare la terza dose in attesa che arrivi il 31 dicembre, ben venga l'obbligatorietà» prosegue Grossi.

Già perché a fine anno scade il decreto sull'emergenza sanitaria e con esso, tra gli altri, l'obbligo di vaccinazione per le professioni sanitarie (e quindi il reintegro dei sanitari sospesi). Per questo il governo ha annunciato che nel giro di qualche giorno introdurrà l'obbligo di terza dose per tutti gli operatori sanitari.

«La nostra è una battaglia quotidiana - ricorda Grossi - per convincere i colleghi a vaccinarsi, un'opera che va dal rincuorarli all'obbligarli. E per fortuna qualche risultato arriva. Oggi (ieri per chi legge, ndr) un medico odontoiatra si è vaccinato ed è stato reintegrato. Uno in meno, attualmente sono 49 quelli sospesi dall'Ordine».

Ma ci sono degli irriducibili e Grossi fa l'esempio dei due medici di famiglia di Montescudo-Montecolombo e di uno di Novafeltria



Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini

«tra gli irriducibili». Qualcuno poi nel frattempo ha preso il Covid e quindi si è immunizzato senza vaccino.

«Ma per uno che si vaccina altri non vaccinati arriveranno e se a questi si aggiungono poi quelli che non fanno la terza dose, e quindi perdono l'immunizzazione, il problema si fa ancora più serio» conclude il presidente dell'Ordine.

## IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI RIMINI

«Prevale la posizione individualista anche nel mondo sanitario dove non dovrebbe esistere visti anche gli obblighi deontologici»

### CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

## FORLÌ-CESENA

CONTAGI  
42.406 (+45)

DECEDUTI  
1.019 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
1 (-1)

## RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI  
35.822 (+58)

DECEDUTI  
1.065 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
2 (-1)

## IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI  
14.254 (+2)

DECEDUTI  
350 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
3 (invariato)

## RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI  
42.689 (+59)

DECEDUTI  
1.000 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
1 (invariato)

## SAN MARINO

CONTAGI  
5.683 (invariato)

DECEDUTI  
92 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
0 (invariato)



## L'Rt in regione a 1,23 La situazione peggiore nell'area romagnola

## BOLOGNA

Un «lento ma costante incremento» dei casi Covid, che ha portato l'Emilia-Romagna ad avere una incidenza di più di 80 casi su 100.000 abitanti e 1,23 di Rt, con una situazione peggiore nell'area romagnola. Questo il quadro fatto in commissione regionale Sanità da parte dell'assessorato. La fascia della popolazione più coinvolta dai contagi è quella che va dai 6 ai 13 anni di età, in pratica la popolazione non vaccinabile. Picchi sono stati registrati poi nelle case residenze per anziani a metà ottobre, «con alcuni decessi». Le terapie intensive sono passate, da ottobre, dal 3 al 5% di saturazione (la soglia di sicurezza è del 10%), mentre i ricoveri ordinari Covid arrivano al 5,3% (la soglia di sicurezza è del 15%). La situazione è quindi «sotto controllo» secondo l'as-



L'esecuzione di un tampone

essorato. Prosegue poi la campagna vaccinale, con la prima dose all'89,6% dei cittadini, l'88% per quanto riguarda la seconda, mentre con la terza sono state fatte circa 300.000 vaccinazioni (200.000 sono poi le nuove prenotazioni).

«Sarebbe importante capire cosa cambierà da qui a dicembre

e come interverremo», ha chiesto Valentina Castaldini di Forza Italia che ha chiesto maggiore chiarezza sulle terze dosi, proponendo «una campagna rivolta a informare meglio i cittadini, anche i più giovani». Valentina Stragliani della Lega rileva invece «criticità sulla prenotazione della terza dose, il numero verde spesso è irraggiungibile». Daniele Marchetti, sempre del Carroccio, solleva il caso di Imola dove nelle ultime due settimane i contagi, da 124 casi ogni 100.000 abitanti, sono passati a 148: «Non c'è da sottovalutare che a Imola si sono registrati i primi focolai e le prime chiusure di reparti, legati anche alla carenza di personale per i controlli sugli accessi. Purtroppo gli operatori sanitari in corsia non possono fare sempre i vigilantes e capita che qualcuno riesca ad accedere nei reparti bypassando i controlli», ha spiegato.

Per Lia Montalti (Pd) «è importante essere flessibili rispetto alla nuova fase, per contrastare l'imprevedibilità dell'evoluzione della pandemia». Ha poi ribadito la necessità della vaccinazione per tutti, compresa la terza dose, «individuando gli strumenti più adatti per raggiungere questo obiettivo».

## Covid, 202 i nuovi contagi Due morti a Forlì e a Imola

## ROMAGNA

Sui 566 nuovi contagi da Covid-19 in regione, 202 sono avvenuti in Romagna, dove è avvenuto anche un decesso, e 3 nel Circondario Imolese, a cui si aggiunge un decesso. I contagi sono così distribuiti: a 3 a Imola (di cui 2 sintomatici), 58 a Ravenna (di cui 44 sintomatici), 36 a Forlì (di cui 27 sinto-

matici), 49 a Cesena (di cui 37 sintomatici) e 59 a Rimini (di cui 53 sintomatici). Nel Forlivese è deceduto un uomo di 94 anni, un 77enne è la vittima del Covid nel Circondario Imolese.

In Emilia Romagna, dove si registrano altri sei decessi, salgono a 433 i ricoveri nei reparti Covid 433 (+15) e a 42 quelli in terapia intensiva (+1).